

MESSINA Con 12 condanne e 13 assoluzioni piene più 2 parziali si è concluso il processo sullo scandalo che nel 2007 travolse Veterinaria e sulla vicenda dei fondi Lipin

Il Tribunale: quel concorso era truccato

Tre anni e sei mesi al rettore Tomasello. Il difensore: «Persa un'occasione per fare chiarezza»

Nuccio Anselmo
MESSINA

Erano passate da poco le sette di sera, ieri, quando il presidente della prima sezione penale del tribunale Nunzio Trovato, nella grande aula della corte d'assise di palazzo Piacentini ha cominciato a leggere le quattro pagine della sentenza, al processo sui concorsi di Veterinaria e sugli ammanchi dei fondi Lipin, ovvero la clamorosa inchiesta che nel luglio del 2007 travolse l'Università pe-

loritana. E di nuovo i due palazzi che si trovano uno di fronte all'altro, l'Ateneo e il Tribunale, divisi da una piazza e una cinquantina di passi, sono rimasti illuminati anche di sera.

E ieri proprio con quella sentenza l'inquinato principale di uno dei due palazzi, il rettore Francesco Tomasello, è stato condannato in primo grado a 3 anni e 6 mesi - di cui due e mezzo condonati -, per tentata concussione e abuso d'ufficio, per i fatti di Veterinaria, e con lui altri undici tra docenti e funzionari dell'Ateneo, anche per la vicenda dei fondi Lipin. Mentre tredici componenti del consiglio di facoltà di Veterinaria sono stati assolti dall'accusa di abuso d'ufficio con la formula «perché il fatto



L'aula della corte d'assise affollata di avvocati poco prima della lettura della sentenza

(Foto Enrico Di Giacomo)

tecnicamente "sottrarre" questi periodi dalla pena complessiva decisa. Ecco invece le sanzioni accessorie. Per Tomasello e Augliera l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni; per Macri, Pugliese e Piedimonte l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; per Giannetto, Capodiciccia e Saccà l'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena. Hanno poi beneficiato della sospensione della pena principale e di quelle accessorie Giannetto, Niutta, Giovanni Germanà, Cristarella, Zanghi, Saccà e Capodiciccia, «per anni cinque, alle condizioni di legge».

Complesse le decisioni adottate in tema di risarcimento dei danni alle parti civili. Eccole. Tomasello e Macri dovranno risarcire il prof. Cucinotta, l'entità sarà stabilita da un altro procedimento in sede civile; è stata rigettata la richiesta di provvisoria. Tomasello, Macri, Giannetto, Pugliese, Niutta, Giovanni Germanà, Piedimonte e Cristarella, dovranno risarcire in seguito il docente Filippo Spadola, al quale è stata accordata una provvisoria (risarcimento immediato)

di 10.000 euro. Piedimonte dovrà risarcire successivamente il prof. Michele Limosani (venne falsificata la sua firma, l'entità si stabilirà in un altro processo in sede civile). Ed infine Piedimonte, Augliera, Capodiciccia e Saccà dovranno risarcire - si terrà poi un altro processo in sede civile -, l'assessorato regionale all'Industria e l'Università di Messina.

Sono stati poi assolti con la formula «perché il fatto non costituisce reato», i tredici componenti del consiglio di facoltà di Veterinaria all'epoca dei fatti, che in pratica si limitarono a ratificare le decisioni legate al concorso "incriminato", e dovevano rispondere solo di abuso d'ufficio: Emilia Ciriaco, Ugo Muglia, Francesco Abbate, Antonio Ajello, Francesca Conte, Massimo De Majo, Giuseppe Di Bella, Antonino Germanà, Patrizia Germana Germanà, Elisabetta Guzzillo, Rosaria Laurà, Giuseppe Mazzullo, Anna Maria Passantino.

Assoluzioni parziali, in pratica da tutti i casi di falso che vennero contestati originariamente per la vicenda Lipin, hanno registrato Capodiciccia e Saccà, con la for-

mula «per non aver commesso il fatto».

Nell'ultimo passaggio della sentenza i giudici hanno poi disposto su richiesta del pm Sciglio, la trasmissione degli atti all'ufficio del pm «in ordine alle dichiarazioni rese in dibattimento» dal prof. Orazio Catarsini,

andata avanti sino alle quattro di pomeriggio, aveva iniziato in mattinata, per concludere la sua lunga e complessa requisitoria. Le condanne più alte le aveva sollecitate per il rettore Tomasello (5 anni), per i professori Battesimo Macri e Giuseppe Piedimonte (6 anni, divisi tecnicamente in 5



Il pm Adriana Sciglio ieri in aula poco prima della sentenza

che in quei frangenti contattò il prof. Cucinotta per conto del rettore Tomasello.

E ieri sera il rettore Tomasello ha scelto di non rilasciare dichiarazioni sul processo, affermando soltanto: «Domani invierò una mia nota a tutta la comunità accademica». Il suo difensore, l'avvocato Nino Favazzo, ha invece dichiarato: «Sono sempre stato del parere che le sentenze non si criticano, ma si impugnano. E ciò è possibile fare solo a motivazione depositata. Se dovessi interpretare il dispositivo di condanna, non ho difficoltà a dire che oggi i giudici di Messina hanno perso una occasione sia per fare chiarezza sui fatti oggetto della loro valutazione sia per qualificarli correttamente, sotto il profilo giuridico».

LE RICHIESTE DELL'ACCUSA. Nel giorno dell'accusa, nel dicembre scorso, il pm Adriana Sciglio era

anni e un anno per due diverse tipologie di reato), Stefano Augliera (4 anni), Antonio Pugliese (3 anni e 6 mesi, divisi in due richieste per altrettante ipotesi di reato in 2 anni e un anno e 6 mesi).

Il pm aveva tracciato un quadro definitivo per la Procura su tutto quello che successe all'epoca, una ricostruzione di tutto quello che fu l'inchiesta, del quadro accusatorio e delle indagini svolte dalla Sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza, nonché delle rivelazioni fornite nel corso di lunghe verbalizzazioni dal prof. Giuseppe Cucinotta, il teste-chiave da cui nacque tutto. Poi aveva richiesto al collegio complessivamente 24 condanne tra un anno e mezzo e sei anni di reclusione, e una richiesta di assoluzione con la formula «per non aver commesso il fatto» da tutte le accuse contestate in favore di Ugo Muglia. ◀

La vicenda

Il processo era diviso in due tronconi: da un lato le rivelazioni fatte nel febbraio del 2006 dal prof. Giuseppe Cucinotta, ordinario di Clinica chirurgica e patologia chirurgica a Veterinaria, che denunciò di aver subito forti pressioni per «indirizzare» l'esito di un concorso bandito dalla facoltà a favore del figlio del pro rettore e preside dell'epoca, il prof. Battesimo Macri. Un'altra parte riguardava invece la gestione di finanziamenti erogati dalla Regione Siciliana e dall'Università destinati al progetto scientifico "Lipin" e costato oltre 3 milioni di euro.

Le contestazioni accusatorie andavano dalla tentata concussione all'abuso d'ufficio, dal falso del pubblico ufficiale alla tentata truffa, al peculato. Tecnici della Procura. Il prof. Macri, all'epoca preside appena eletto a Veterinaria, Eugenio Capodiciccia e Ivana Saccà, funzionario del Rettorato il primo e dipendente della società Unilav la seconda, finirono agli arresti domiciliari; un altro docente, il prof. Giuseppe Piedimonte, responsabile dell'Industrial liaison office e responsabile tecnico-scientifico del "Lipin", e il segretario amministrativo del Laboratorio integrato per l'innovazione, Stefano Augliera, vennero raggiunti da provvedimenti di custodia cautelare in carcere. Il gip Genovese decise anche alcune misure interdittive dalle funzioni per il rettore Tomasello, sospeso dalle funzioni per due mesi, così come i docenti di Veterinaria Giovanni Germanà (all'epoca preside uscente della facoltà) e Salvatore Giannetto, docente e componente del consiglio di facoltà.

Sul banco dell'accusa c'erano inizialmente i due sostituti procuratori che tra il 2006 e 2007 gestirono l'inchiesta della Sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza, ovvero Antonio Nastasi e Adriana Sciglio. Nastasi si è poi trasferito a Siena e oggi è uno dei magistrati che sta seguendo l'inchiesta sul Monte dei Paschi, e il processo è stato condotto per quasi tutto il dibattimento dalla collega Sciglio.

Le parti civili costituite erano il prof. Giuseppe Cucinotta, in pratica l'architrave dell'accusa, che all'epoca denunciò pressioni per "orientare" il concorso a Veterinaria; Filippo Spadola, che non venne "chiamato" pur essendo vincitore di quel concorso; e il prof. Michele Limosani. L'avvocato dello Stato Giuseppe Antillo ha rappresentato invece come parte civile l'assessorato regionale all'Industria (che erogò i fondi Lipin) e l'Università, ma solo nei confronti di Augliera e Piedimonte per la vicenda Lipin, visto che l'ateneo decise di «sprassedere» dalla

costituzione di parte civile nei confronti del rettore Tomasello e degli altri imputati per la vicenda di Veterinaria, riservandosi azioni civili e di risarcimento danni «nell'ipotesi che il processo penale si concluda con la condanna degli imputati e che in esito a detta condanna si ravvisino danni economici dipendenti da danno all'immagine». Oltre al rettore Tomasello erano imputati in 24 tra docenti e funzionari dell'Università, ricercatori universitari e componenti di commissioni d'esame.

Nel luglio del 2007 dopo la conclusione delle indagini ci furono i clamorosi provvedimenti restrittivi e interdittivi dalle funzioni adottati dal gip Antonio Genovese su richiesta della Procura. Il prof. Macri, all'epoca preside appena eletto a Veterinaria, Eugenio Capodiciccia e Ivana Saccà, funzionario del Rettorato il primo e dipendente della società Unilav la seconda, finirono agli arresti domiciliari; un altro docente, il prof. Giuseppe Piedimonte, responsabile dell'Industrial liaison office e responsabile tecnico-scientifico del "Lipin", e il segretario amministrativo del Laboratorio integrato per l'innovazione, Stefano Augliera, vennero raggiunti da provvedimenti di custodia cautelare in carcere. Il gip Genovese decise anche alcune misure interdittive dalle funzioni per il rettore Tomasello, sospeso dalle funzioni per due mesi, così come i docenti di Veterinaria Giovanni Germanà (all'epoca preside uscente della facoltà) e Salvatore Giannetto, docente e componente del consiglio di facoltà.



Il prof. Cucinotta in tribunale

La sede della facoltà di Veterinaria nel rione Annunziata a Messina

non costituisce reato».

LA SENTENZA. I numeri parlano di 12 condanne e 13 assoluzioni piene, più 2 assoluzioni parziali. Ecco il dettaglio. Il rettore Tomasello è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione per i capi 1, 2 e 3 (una tentata concussione e due casi di abuso d'ufficio, è stata applicata la "continuazione", così come per le altre condanne). Cinque anni e quattro mesi sono stati inflitti all'ex preside di Veterinaria e pro rettore dell'epoca Battesimo Macri, per gli stessi capi d'imputazione contestati al rettore e in più per un'ipotesi di falso del pubblico ufficiale. E poi: due anni a Salvatore Giannetto; quattro anni a Antonio Pugliese; un anno e otto mesi a Pietro Paolo Niutta e Giovanni Germanà; cinque anni e undici mesi a Giuseppe Piedimonte; un anno e sei mesi a Santo Cristarella; un anno e quattro mesi a Antonina Zanghi; tre anni e nove mesi a Stefano Augliera; due anni a Eugenio Capodiciccia e Ivana Saccà.

I giudici hanno applicato il condono previsto dalla legge n. 241 del 2006 per Tomasello (2 anni e 6 mesi), Macri, Pugliese e Piedimonte (3 anni), Augliera (2 anni e 2 mesi), quindi bisogna

